

NUOVA

ANTOLOGIA



MILITARE

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-682-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 4
2023

Fascicolo 14. Marzo 2023
Storia Militare Antica

a cura di
MARCO BETTALLI ED ELENA FRANCHI



Società Italiana di Storia Militare



L'“Erzspanngeschütz” dell'ingegnere tedesco Erwin Schramm (1856-1935): ricostruzione ipotetica del χαλκοτόνον (Chalkotonon, pezzo di artiglieria con molla di bronzo) di Filone Alessandrino. Vetrina con ricostruzioni di pezzi di artiglieria meccanica nel Museo del Castello di Saalburg in Assia (Germania). Particolare dalla Foto di SBA73 2007, su Flickr (Artilleria experimental romana a Saalburg). CC SA 2.0, Wikipedia Commons.

Unità militari romane a Karales

I - III Secolo d.C.

di ALBERTO MONTEVERDE

*Urbs Libyam contra Tyrio fundata potenti tenditur in longum Caralis
tenuemque per undas obvia dimittit fracturum flamina collem;
efficitur portus medianum mare, tutaque ventis omnibus ingenti
mansuescunt stagna recessu.*

Claudio Claudiano, De bello Gildonico, vv. 520/524

ABSTRACT. The roman army played a major role in the romanization of the many territories that with time came to be the vast roman empire. In the rebellious province of Sardinia this role was of no less relevance. The classical sources but mostly the epigraphic evidence allowed to trace back the roman military presence in the island between I and III century A.D. We thus find out that the port of Karales hosted a detachment of the famous Capo Miseno fleet, while the control of the territory was care of the auxiliary units of the army, among which the Cohors I Sardorum, formed by personnel drafted on the island.

KEYWORDS. SARDINIA, KARALES, AUXILIA, COHORTES SARDORUM, CORSORUM, LIGURUM, MAURORUM, AFRORUM, CLASSIS PRAETORIA MISENENSIS, MILES, GUBERNATOR, LORICA SEGMENTATA

Un importante veicolo di romanizzazione fu sicuramente rappresentato dall'occupazione militare. La cultura ed il mondo romano furono, infatti, efficacemente esportati e promossi dai soldati di Roma in ogni angolo dell'Impero. Ancor oggi non poche città devono la loro origine ad un accampamento fortificato o ad un presidio e non poche località, prima impossibili da raggiungere, furono collegate da un efficiente sistema viario, previsto con una prioritaria funzione strategica, quindi costruito *manu militari*.

Del resto, il soldato romano contribuì certo non poco al mantenimento della *pax romana*, fornendo i presupposti per la realizzazione di condizioni favorevoli agli scambi commerciali, ai traffici ed alla prosperità della popolazione.

Tutto ciò ebbe sicuramente modo di verificarsi anche in Sardegna ove, almeno in certi periodi, è attestata la presenza di un cospicuo numero di reparti in armi. Il ruolo che giocarono queste truppe fu indubbiamente di primaria importanza per la completa pacificazione della riottosa provincia.

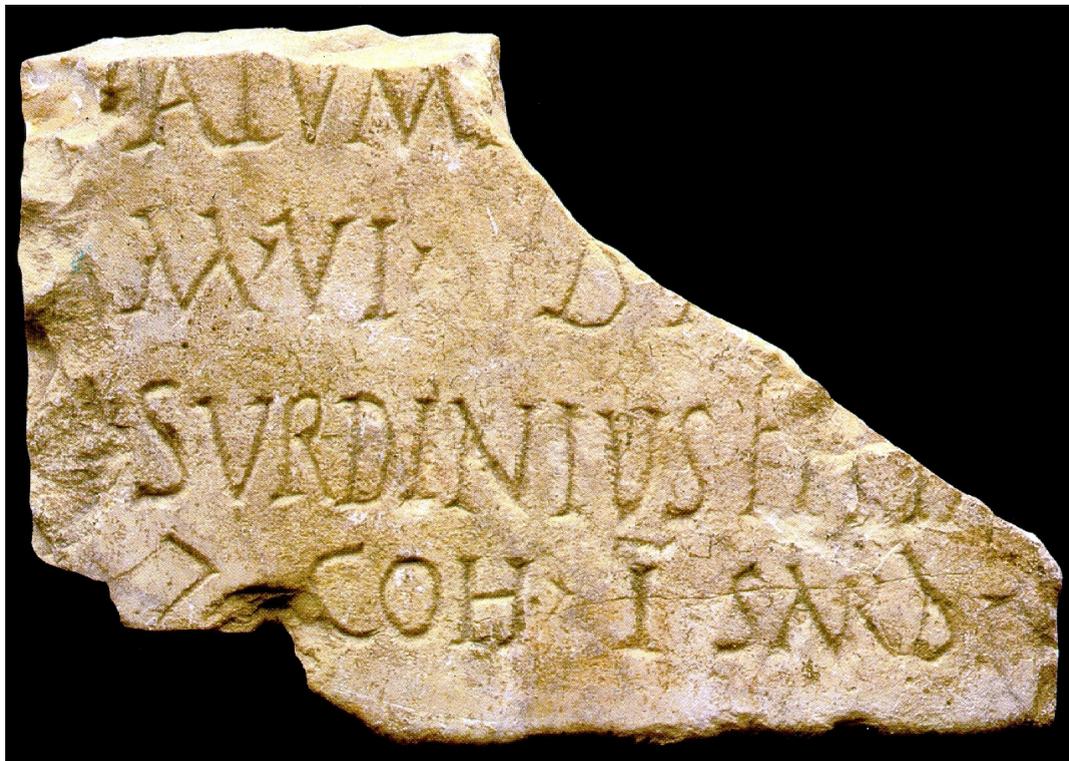
Tale ruolo tuttavia non dovette necessariamente esaurirsi nel semplice controllo del territorio. I soldati furono certamente impegnati in lavori di pubblica utilità, quali ad esempio la manutenzione delle strade o la costruzione di edifici. Lo provano i bolli stampati su dei laterizi rinvenuti ad Oschiri, Oristano e Nostra Signora di Castro, che recano il nome del reparto che li aveva realizzati¹. All'atto del congedo inoltre, molti veterani certamente si trasformarono in agricoltori, altri in artigiani, altri ancora si dedicarono ad attività commerciali, contribuendo così al benessere ed alla prosperità delle comunità isolate².

L'esercito romano e la Sardegna

Durante l'Impero, la Sardegna non fu presidiata in maniera stabile da contingenti di truppe legionarie. Tuttavia, sulla base di una notizia riportata da *Dione Cassio*, si ritiene possibile che dei reparti legionari siano stati inviati nell'Isola a partire dal 6 d.C.³. Lo scopo fu quello di contrastare le pericolose incursioni che le bellicose popolazioni delle zone montagnose dell'interno andavano compiendo, non solo ai danni degli abitanti delle pianure, ma addirittura dei centri abitati della costa tirrenica della penisola.

Un passo del geografo greco Strabone racconta, infatti, che «le popolazioni delle montagne ... non si preoccupano di seminare le terre coltivabili che essi

-
- 1 *C.I.L.*, X 8046, G. SPANO, «Iscrizioni figulinarie sarde», *Rivista Sarda*, Tipografia Timon, Cagliari 1875, p. 25, n. 68.
 - 2 Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le haut-Empire*, Carlo Delfino Editore, Sassari 1990, pp. 102-104.
 - 3 Dio Cass., *Storia romana*, LV, 28,1. Significative considerazioni sulla presenza militare romana in Sardegna sono in R. ZUCCA, «Le ciuitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna. Aspetti e confronti con l'Africa», *L'Africa romana*. Atti del 5° Convegno di studio. Sassari, 11-13 dicembre 1987, Università degli Studi di Sassari, Sassari 1988.



Iscrizione funeraria di un ignoto *miles* della *Cohors I Sardorum*, che prestò servizio nel II secolo d.C, sepolto in agro di Fluminimaggiore per interessamento del suo Centurione *Surdinius Felix*. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. In AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Banco di Sardegna*. Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989, pg. 227

possiedono, ma preferiscono predare quelle delle popolazioni agricole, sia del luogo, sia attraversando il mare fino alla costa opposta⁴, in particolare la zona di Pisa ... Le armi usuali sono un piccolo scudo e la daga»⁵.

4 In un relitto datato alla fine dell'età repubblicana, è stato recuperato un elmo contenente ancora un frammento di calotta cranica. Tutto ciò è stato messo in relazione con le azioni di pirateria dei sardi, assai verosimili dal momento che, contrariamente a quanto comunemente si crede, fin dall'epoca nuragica le popolazioni sarde avevano sufficiente dimestichezza col mare, come confermano le numerose navicelle di bronzo, recuperate anche al di là del tirreno. Vedi P. A. GIANFROTTA, «Commerci e pirateria», *Mélanges de l'école française de Rome*, Tome 93, 1981, pp. 227-242.

5 Strabo, *Geogr.*, V, 2, 7.

Le operazioni si protrassero con alterne vicende almeno fino al 19 d.C. e furono probabilmente condotte, come detto, da truppe legionarie. L'ipotesi sembra avvalorata anche da un'iscrizione rinvenuta a Fordongianus datata proprio 13 - 14 d.C., la quale ricorda il prolegato *T. Pomponius Proculus*, governatore dell'Isola dell'ordine equestre⁶.

Sotto l'imperatore Tiberio, nel 19 d.C., le truppe legionarie furono probabilmente ritirate e sostituite con un contingente di 4000 liberti o figli di liberti, appartenenti alla religione egizia e giudaica⁷.

A prescindere da questi episodi, la Sardegna tra il I e il III secolo d.C. fu dunque presidiata da reparti ausiliari: coorti ed un distaccamento della flotta di Miseno, quest'ultimo dislocato nel porto della città di Karales, sede del *procurator et praefectus provinciae Sardiniae*.

Le coorti ausiliarie

I reparti ausiliari avevano una composizione più articolata delle legioni. Questi avevano sostituito i contingenti di truppe forniti in età repubblicana dagli alleati italici. Normalmente arruolavano reclute scelte tra i *peregrini*, vale a dire tra gli abitanti dell'impero che non godevano della cittadinanza romana. Successivamente accolsero anche cittadini romani di basso livello sociale, prendendo così il nome di *cohortes civium romanorum* comandate da tribuni.

Gli *auxilia* erano suddivisi in coorti di fanteria, squadroni di cavalleria, le *alae*, oppure in unità miste di cavalleria e fanteria, le *cohortes equitatae*. L'entità degli organici variava tra i 500 ed i 1000 soldati. Nel primo caso si trattava di *cohortes quingenariae*, nel secondo di *cohortes miliariae*. Le coorti miste prevedevano invece 380 fanti e 120 cavalieri, oppure 760 fanti e 240 cavalieri⁸.

6 *E.E.*, VIII, 1899, 742 = I.L.S., 105. Sui governatori dell'ordine equestre in Sardegna cfr. D. B. SADDINGTON, «The Armed Forces and the Equestrian Administrators of Early Imperial Sardinia and Corsica», *Sardinia antiqua, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Edizioni della Torre, Cagliari, 1992.

7 Tac., *Annales*, II, 85,5, Strabone, *Geografia*, V, 2,7, Suet., *Tiberius*, XXXVI, 2, Jos. *Antiquitates Iudaicae*, XVIII, III, 4 sg., P. MELONI, *La Sardegna romana*, Chiarella, Sassari 1990, pp. 355 - 356.

8 E. N. LUTTWAK, *La grande strategia dell'impero romano*, BUR Rizzoli, Milano 1995, pp. 27 ss. Per un'accurata visione d'insieme dell'organizzazione militare romana fino al III secolo d.C. cfr. LE BOHEC Yann, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto alla fine*

La peculiarità di questi corpi era di inquadrare i reparti in maniera tale da assimilarli alla struttura dell'esercito romano. Essi alleggerivano i compiti dei cittadini arruolati nelle legioni, delle quali costituivano però una forza complementare. Caratteristica era inoltre la tendenza ad allestire tali unità secondo una logica che tenesse conto anche dei caratteri etnici degli uomini che erano chiamati a farne parte. Lo scopo era di ottenere delle compagini il più possibile omogenee che risultavano spesso fortemente specializzate per la particolare abilità dei soldati. Vi erano ad esempio reparti di abilissimi tiratori formati da arcieri e frombolieri⁹. Tutto ciò è riscontrabile anche per quel che riguarda le coorti attestate in Sardegna che, infatti, furono individuate dalla "nazionalità" degli inquadrati.

Il costume degli ausiliari

Presupposti per fare delle coorti uno strumento bellico efficace erano una disciplina, un addestramento ed uno spirito di corpo veramente notevoli. Esercizi a corpo libero, marce, nuoto erano alla base dell'addestramento preliminare, che poi si perfezionava con l'esercizio al combattimento corpo a corpo, effettuato prima con armi di legno, quindi con armi vere¹⁰.

L'aspetto degli uomini inquadrati nelle coorti ausiliarie non era troppo diverso da quello dei legionari. I soldati erano infatti armati ed equipaggiati più o meno allo stesso modo. In età imperiale l'armamento era realizzato da abili armaioli militari, i *fabricenses*, che operavano in *fabricae* dislocate in tutto l'impero.

Come sembrano avvalorare i rilievi della Colonna Traiana, la principale arma di difesa degli ausiliari era rappresentata dalla *lorica hamata*, una cotta di maglia ad anelli di ferro intrecciati. Gli ausiliari vi sono rappresentati, infatti, con tale tipo di protezione, a differenza dei legionari che invece sono raffigurati armati con la *lorica segmentata*, la corazza realizzata con placche e bande metalliche sagomate. È tuttavia assai probabile che anche gli *auxilia* ad un certo momento abbiano indossato tale tipo di protezione¹¹.

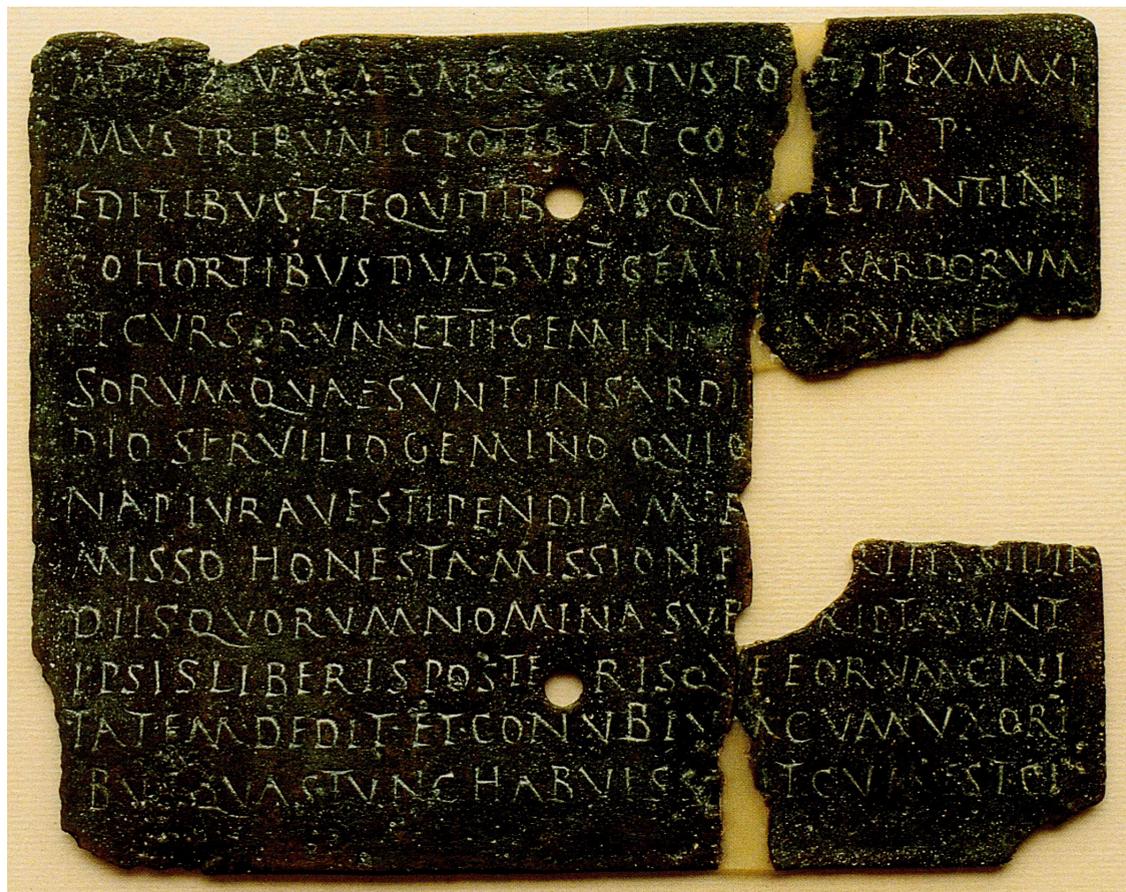
Al capo indossavano un peculiare elmo di ferro o bronzo detto *cassis*. Si trat-

del III secolo, Carocci, Roma, 1993.

9 Ivi, p. 62.

10 G. CLEMENTE, *L'esercito romano*, Storia e Dossier, n. 48, Giunti, Firenze 1991, pp. 80-81.

11 P. GARNSEY - R. SALLER, *Storia sociale dell'impero romano*, Laterza, Bari 1989.



Fronte e retro del diploma militare rilasciato dall'Imperatore Nerva il 10 ottobre 96 d.C. al *miles Tunila*. Rinvenuto a Dorgali, accerta che in quel periodo erano di stanza in Sardegna due coorti ausiliarie: la *Cohors II Gemina Ligurorum et Cursorum* e la *Cohors I Gemina Sardorum et Cursorum*. Secondo lo storico francese Le Bohec, da quest'ultima probabilmente nacque o venne ricostituita la *Cohors I Sardorum*. Questo reparto, pur avendo presidi in varie parti dell'Isola, aveva verosimilmente il suo Comando a *Karales*. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. In AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Banco di Sardegna*. Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989, pg. 230

tava di un copricapo simile alla versione in uso presso i legionari ma talvolta di qualità più scadente¹². Era realizzato in genere col sistema dell'imbuttitura al tor-

12 Cfr. l'elmo gallico impriale di tipo G (I sec. d. C.) rinvenuto nel territorio dell'antica *Colonia Agrippina*, l'odierna Colonia in Germania. Köln. Römisch-Germanisches Museum. Sulle armi difensive e offensive e più in generale sull'organizzazione dell'esercito romano vedi G. CASCARINO, *L'esercito romano. Armamento e organizzazione, Vol. I - Dalle origini*



nio: una piastra di metallo era posta su di uno stampo di legno o metallo che ruotava. Con una serie di ribattiture si dava la forma cilindrica, quindi con un taglio si eliminava la zona del volto al di sotto della fronte. La parte restante veniva piegata all'indietro in modo da formare la caratteristica estroflessione, che aveva la funzione di proteggere la parte posteriore del collo dai fendenti. Ai lati era applicata mediante snodo una coppia di paragnatidi, legate sotto il mento con un laccio di cuoio¹³.

alla fine della repubblica, Il Cerchio, Rimini 2007. Dello stesso autore vedi anche *L'esercito romano. Armamento e organizzazione, Vol. II - Da Augusto ai Severi*, Il Cerchio, Rimini 2008.

13 Cfr. l'erma marmorea rinvenuta a Tharros, raffigurante una testa con elmo dotato di para-

Il *clipeus* o *scutum*, lo scudo, completava l'equipaggiamento difensivo. A differenza di quello in dotazione ai legionari, di forma rettangolare, lo scudo degli ausiliari normalmente era di forma ovale. Era formato da tavole lignee unite tra loro con colla di bue, quindi rivestite con uno strato di lino ed uno di pelle di vitello. Era rinforzato al bordo con delle modanature metalliche e protetto al centro da una borchia metallica detta *umbo*. Poteva esser decorato con pitture e placche metalliche¹⁴.

Quanto alle armi offensive, era largamente diffuso il *gladio*, la corta spada a doppio taglio di origine ispanica, particolarmente adatta per il combattimento ravvicinato. Esistevano tuttavia delle versioni dotate di una lama più lunga dell'usuale, queste pare fossero in dotazione alle *alae*, gli squadroni di cavalleria¹⁵. Molto usata era anche l'*hasta*, la lancia dotata di cuspidi di ferro.

Dopo 25 anni di servizio, gli ausiliari avevano diritto al diploma di congedo, l'*honesta missio*. Si trattava generalmente di due tavolette bronzee sulle quali, in entrambe le facce, era riportato l'estratto di un decreto imperiale che attribuiva al congedante particolari privilegi¹⁶. Innanzi tutto si conferiva la cittadinanza romana, *civitas*, il diritto di celebrare un matrimonio legittimo, *conubium*, quindi un appezzamento di terreno o una somma in denaro sufficiente all'acquisto di un podere o all'avviamento di un'attività commerciale. Per quel che riguarda la Sardegna, sono numerose le testimonianze che ricordano militari che, terminato il servizio, si sono qui ritirati a vita privata¹⁷.

gnatidi, (I sec. d. C.), Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

14 G. BRIZZI, «Le grandi battaglie nell'antichità», *Archeo Attualità del passato*, n. 6, De Agostini Rizzoli, Roma 1992, p. 115.

15 Cfr. le due *spathae* da cavalleria rinvenute in una tomba di Canterbury, Gran Bretagna, in M. SIMKINS, *Warriors of Rome An Illustrated Military History of the Roman Legions*, Blandford Pr London, 1988, p. 99.

16 G. SOTGIU, «La civiltà romana. L'epigrafia», *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna, Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989, pp. 230 - 231. Cfr. i diplomi bronzee custoditi al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, in particolare il diploma rilasciato ad un militare sardo di nome *Tunila*, databile all'anno 96, al tempo di Nerva, rinvenuto a Dorgali. Come indicato dal diploma, questi militava nella *Cohors II gemina Ligurum et Corsorum*, C.I.L., XVI, 40. In proposito, v. anche A. MASTINO, *Storia della Sardegna Antica*, Il Maestrale, Recco 2005, pg. 397. Un esame accurato dei diplomi militari è in W. ECK, *La crisi di potere dell'imperatore Traiano nella Renania romana nell'anno 97/98 analizzata sulla base dei diplomi militari*, "Epigraphica" 1/2022, Carocci, Roma 2022, pp. 139-152.

17 G. SOTGIU, *op. cit.* pp.221 e ss.

Le coorti ausiliarie ed i reparti della flotta di stanza in Sardegna

L'abbondante materiale epigrafico rinvenuto consente di conoscere il nome di ben cinque coorti che, sebbene in periodi diversi, furono sicuramente stanziati in Sardegna nel periodo in oggetto. Si tratta della *III Aquitanorum*¹⁸, della *Lusitan(-orum)*¹⁹, della *I Corsorum*²⁰, della *Ligurum (equitata)*²¹, e della *I o praetoria Sardorum*²² (Inscr. nn.1-2-3).

Le prime due lasciarono l'Isola nella metà del I secolo d.C., per trasferirsi rispettivamente in Germania Superiore ed in Numidia. Le altre tre invece, per un certo periodo furono fuse in due coorti definite appunto *geminae*. Queste furono la *Cohors I gemina Sardorum et Corsorum* e la *Cohors II gemina Ligurum et Corsorum* acuartierate nell'Isola alla fine del I secolo d.C. Un diploma militare rinvenuto in agro di Sorgono, databile 1 gennaio-13 settembre dell'88 d.C., Domiziano imperatore, testimonia la presenza nell'isola delle due coorti gemine.²³

Un'altra iscrizione, rinvenuta a Cagliari e per la verità assai frammentaria, parrebbe attestare la presenza in Sardegna di una sesta coorte, la *Cohors Maur(orum) et [A]ffrorum* (Inscr. n 4). Il documento, un *cursus honorum* databile fra il I ed il II sec. d.C., sebbene secondo alcuni non riferito ad un reparto di stanza nell'isola²⁴, potrebbe in effetti confermare la presenza di un'altra coorte ausiliaria. Ciò parrebbe suffragato dalla posizione in cui è indicato il comando di questo reparto: fra il quattuorvirato *aedilicia potestate* ed il quattuorvirato *iure*

18 Cfr. le due iscrizioni rinvenute a Nostra Signora di Castro, *A.E.*, 1980, 532, Museo Archeologico Nazionale di Sassari, C.I.L., X, 7596, Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, entrambe databili alla prima metà I sec. d.C. e quella rinvenuta a Bitti *A.E.*, 1920, 96 = *I.L. Sard.*, 222, metà del I sec. d.C.

19 R. ZUCCA, *Una nuova iscrizione relativa alla Cohors I Sardorum*, *Epigraphica*, XLVI, 1984, p. 245, cfr. l'iscrizione rinvenuta ad Austis, C.I.L., X, 7884, metà del I sec. d.C.

20 Cfr. l'iscrizione rinvenuta a Preneste, C.I.L., X, 2954 = *I.L.S.*, 2684, prima metà I sec. d.C. e P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, *L'Erma di Bretschneider*, Roma 1958, pp. 78 e 82.

21 Cfr. l'iscrizione rinvenuta ad Olbia, *A.E.*, 1982, 137 = *I.L. Sard.*, 313, 55 - 68 d.C. e P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna*, p. 79.

22 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 358 - 359, Y. LE BOHEC, *op. cit.*, pp. 33-36.

23 V. nota 16. V. anche F. PORRÀ, «Una nuova cronologia per la Cohors I Sardorum di stanza in Sardegna», *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari*. Nuova serie. Vol. XIII - 1989 parte I, Cagliari 1989, pp. 5 - 9.

24 Y. LE BOHEC, *Op. cit.*, pg. 50.



Epigrafe di un soldato della *Cohors I Sardorum*, deceduto in servizio all'età di 20 anni. Il *miles* era forse aggregato ad un reparto distaccato presso la stazione stradale di *Ad Sextum*, alla confluenza della via *Ad Karalibus Turrem* con la via militare che attraversava le Barbagie fino ad Olbia. L'iscrizione è incorporata nel prospetto di una casa sita in Via Vittorio Veneto n° 35, nell'abitato di Sestu. *Fototeca Club Modellismo Storico Cagliari*

dicundo iterato. Entrambe le cariche sono state rivestite a Karales, sembra pertanto plausibile che anche il citato comando si possa esser svolto in Sardegna, forse addirittura nel capoluogo stesso²⁵.

In Sardegna, precisamente nel porto di *Karales*, era di stanza inoltre un distaccamento della *Classis Misensis*, la flotta di stanza a Miseno²⁶.

Come ricordato in precedenza, è altresì conosciuta un'altra iscrizione, dalla quale però non è stato possibile individuare altro se non il titolo del suo committente, il prolegato *T. Pomponio Proculo*, governatore dell'isola²⁷, e comandante di quei reparti probabilmente legionari, ricordati dalle fonti, ma a noi rimasti sconosciuti.

Karales punica e romana

«Fondata dai mercanti della potente Tiro di fronte alla Libia, nel senso della lunghezza s'estende la città di Karales, e fra l'onde si protende un modesto colle, che infrange la forza dei venti contrari. Così, nel mezzo il mare si fa porto e in un'ampia insenatura, al riparo da tutti i venti, riposano le acque». Con queste parole il poeta latino Claudio Claudiano descriveva, negli ultimi anni del IV secolo, l'aspetto della Karales romana. Sia pur sintetica, una descrizione di singolare realismo, valida ancor oggi per il viaggiatore che giunge in città dal mare.

Claudiano, correttamente, rammentava come la città fosse stata fondata dai Fenici. La datazione che colloca la fondazione tra l'VIII ed il VI secolo a.C. è oggi sostanzialmente accettata. A partire dalla metà del VI secolo a.C. i Cartaginesi si interessavano della Sardegna. Cagliari ed il suo porto ebbero certo un ruolo centrale nelle operazioni militari per la conquista dell'Isola. Il passaggio della Sardegna sotto il controllo romano avvenne verso la metà del III secolo a.C., nel 238 - 237 a.C., a margine della prima guerra punica, nelle fasi conclusive della rivolta dei mercenari cartaginesi contro l'autorità centrale.

Sebbene non sia certo il momento dell'elevazione di Karales allo *status municipalis*, è probabile risalga ai primi decenni del I secolo d. C. Capitale della provincia, sede del governatore e degli uffici provinciali, Karales basava la pro-

25 C.I.L., X, 7600, P. Meloni, *La Sardegna romana*, pg. 360.

26 G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna*, I, 1961, Y. LE BOHEC, *Op. cit.*, pp. 38⁻⁴¹.

27 E.E., VIII, 1899, 742 = I.L.S., 105.

pria economia sulla vivacità del suo porto sicuro e sul suo fertile retroterra. Inoltre, costituiva la stazione di partenza dei quattro principali assi viari che percorrevano l'Isola in senso longitudinale: quello occidentale, prevalentemente costiero, quello che, superata la piana del Campidano, raggiungeva Turrus Libisonis e Olbia, quello che attraversava le Barbagie ed infine l'asse viario orientale.

Assieme a quello di Turrus Libisonis, il porto di Karales occupava un posto importante nell'approvvigionamento di grano e derrate alimentari dell'Urbe e della penisola, come testimoniano i mosaici dei *Navicul(arii) et Negotiantes Karalitani* e dei *Navic(ularii) Turritani* ancora oggi visibili nel Foro delle Corporazioni di Ostia.

Il tramonto della romanità comportò anche per Karales il declino urbano e un lungo periodo di insicurezza e di problemi di natura economica connessi alla contrazione delle attività del suo porto. Il progressivo distacco della Sardegna dall'autorità centrale si concluse con suo passaggio sotto il controllo vandalico avvenuta nel 456 d.C.²⁸

Unità dell'esercito e della flotta di stanza a Karales

La documentazione epigrafica più significativa, quanto ai reparti militari, proviene perlopiù da *Karales*. Sono, infatti, numerose le iscrizioni che si riferiscono al capoluogo. Tutto ciò induce a formulare alcune considerazioni.

Non vi è dubbio sul fatto che la città fosse la base più importante dell'isola, non solo per quel che riguarda la flotta, ma anche per le coorti ausiliarie, i reparti di fanteria. Una tale concentrazione di forze fu evidentemente giustificata dall'importanza che il capoluogo rivestì in età imperiale.

Sebbene non siano disponibili fonti letterarie, la cospicua documentazione epigrafica ha comunque consentito di stabilire che, tra il I e il II secolo d.C., la città ha ospitato una squadra della flotta romana basata a Capo Miseno. Esigenze

28 Sulla storia di Karales e più in generale sulla storia della Sardegna romana vedi R. CARBONI, A. M. CORDA, M. GIUMAN (cur.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a. C. al V secolo d.C.* Ilisso, Nuoro 2021; A. MASTINO, *Storia della Sardegna Antica*, Il Maestrale, Recco, 2005; E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di Attilio MASTINO, Ilisso, Nuoro, 1999; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Chiarella, Sassari 1990; P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1958.

Cippo funerario proveniente dal quartiere di Villanova a Cagliari. L'iscrizione menziona *M. Elpidius Quadratus*, miles della flotta misenense, che servì nel reparto del *Centurione Cn. Valerius Priscus*. Morì a 26 anni, di cui tre trascorsi sotto le armi.

Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. In AA.VV., Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Banco di Sardegna. Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989, pg. 227

operative avrebbero infatti consigliato il decentramento di una certa aliquota di navi, dalla base principale, in altri porti di rilevante interesse commerciale e militare.

La posizione geografica, a pochi giorni di navigazione dall'Africa e dallo stesso litorale tirrenico della penisola, facevano di *Karales* una base di notevole importanza strategica. Le *naves longae* decentrate in Sardegna erano nelle condizioni di poter più agevolmente effettuare crociere di pattugliamento nel Mediterraneo occidentale, proteggendo con una maggiore efficacia i cospicui traffici commerciali da possibili attacchi di pirati.

Quasi tutte le iscrizioni che a questa si riferiscono sono state rinvenute in una necropoli individuata nel viale Regina Margherita²⁹ (Iscr. nn. 8-9-

²⁹ G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna*, I, CEDAM, Padova 1961.



10-13), e sono relative a classiari, i militari imbarcati nel naviglio da guerra. Esse indicano la flotta come *pretoria*, il titolo onorifico attribuito presumibilmente nel 71 d.C. alle due flotte romane di Miseno e di Ravenna³⁰. Tale titolo, che in sostanza faceva di queste dei corpi scelti posti a protezione dell'imperatore, consente di datare le epigrafi come posteriori a tale data, forse ascrivibili ai primi anni del II secolo³¹.

È interessante notare come le iscrizioni definiscano sempre il marinaio non come *nauta*, bensì come *miles*, e come l'equipaggio nel suo insieme, a prescindere dall'entità numerica, sia definito dal termine *centuria*. Il comandante del personale imbarcato inoltre viene sempre indicato come *centurio*, sottolineando così la natura prettamente militare del servizio svolto³².

Non si conosce l'ubicazione delle caserme che ospitavano il personale e neppure è rimasta traccia degli impianti portuali. Tuttavia, dal momento che era abitudine tumulare i soldati defunti lungo le vie che conducevano al campo militare, è possibile ipotizzare che gli acquartieramenti fossero sistemati in una zona non troppo distante dal sepolcreto, forse nella vicina spianata oggi occupata dal popoloso quartiere della Marina³³. Il tessuto urbano è ancora oggi scandito da un intreccio di assi viari disposti ortogonalmente, ubicato innanzi alla darsena del moderno porto di Cagliari, ove si ipotizza fosse attrezzato il porto romano.

Assai interessante si rivela un'altra iscrizione reperita nella necropoli del giardino della basilica paleocristiana di San Saturno a Cagliari, essa indica il nome della nave sulla quale era imbarcato uno dei dedicanti: la nave *Minerva*³⁴ (Iscr. n.11).

Potrebbe invece trattarsi di un *archigubernator*³⁵, il pilota della nave ammiraglia, oppure addirittura di un *navarchus archigybernes*, il comandante in secon-

30 M. REDDE, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire Romain*, École Française de Rome Palais Farnese, Roma 1986, pp. 321 - 353.

31 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 365 - 366.

32 M. REDDE, *op. cit.*, pg. 353.

33 Y. LE BOHEC, *op. cit.*, pp. 38 - 39.

34 G. SOTGIU, «L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII», in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW)*, hrsg. von W. HAASE, H. TEMPORINI, II: Principato, 11. 1, Berlin-New York, 1988, p. 576.

35 M. REDDE, *op. cit.*, pg.537.



Cippo funerario centinato proveniente da Via Eleonora d'Arborea a Cagliari.
L'iscrizione ricorda *Caius Iulius Candidus*, milite della flotta misenense, che morì a *Karales* a 38 anni, di cui 19 trascorsi sotto le armi. Lo ricorda il Centurione *Batius Rufus*, suo comandante. *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*. In AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Banco di Sardegna*. Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989, pg. 228

da della flotta di Miseno³⁶, il personaggio che è ricordato in un'epigrafe rinvenuta nel quartiere di S. Avendrace (Iscr. n.12).

Un altro *gubernator*, un timoniere imbarcato su di una nave da guerra³⁷, sarebbe il *Quadratus* citato in una iscrizione, oggi purtroppo perduta (Iscr. n.14).

Proviene infine da Pirri, centro abitato appartenente alla città di Cagliari, un'epigrafe, anch'essa perduta, ove si cita un Claudio Pudente al quale è attribuito il grado di *tr(ierarchus)*. Sia pure con cautela, si potrebbe vedere in lui o il comandante di una nave da guerra, oppure il comandante della stessa base navale kalaritana³⁸.

Collaboravano con i reparti della flotta le truppe di terra, ossia le coorti ausiliarie. La posizione di *Karales* era infatti importante non soltanto per il ruolo strategico che la sua base navale rivestiva nel Mediterraneo occidentale, ma perché innanzi tutto vi risiedeva il governatore, quindi perché costituiva il principale porto d'imbarco dell'isola per le indispensabili derrate alimentari che periodicamente, venivano inviate nella penisola.

Si comprende pertanto quanto fosse vitale proteggere adeguatamente il suo retroterra ed i principali assi viari che dalla città si dipanavano lungo la costa e verso l'interno.

Del resto, non erano infrequenti incursioni e razzie perpetrate dalle bellicose popolazioni delle zone montagnose, ai danni degli abitanti delle pianure. Nel *Bellum Vandalicum* Procopio ricorda in proposito l'attacco delle popolazioni Barbaricine al retroterra di "*Karànalis*"³⁹.

Era importante altresì disporre di reparti di pronto impiego da inviare, in caso di necessità, nella importante zona mineraria del Sulcis-Iglesiente.

A *Karales* o negli immediati dintorni era probabilmente di stanza la *Cohors I Sardorum*. Lo proverebbero due iscrizioni rinvenute a Cagliari ed una terza riutilizzata nel muro di un'abitazione moderna di Sestu (Iscr. nn.1-2-3). Le epigrafi si riferiscono a soldati semplici, deceduti durante il servizio militare⁴⁰.

36 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pg. 370, *Amministrazione della Sardegna romana*, pg. 96.

37 M. REDDE E, *op. cit.*, pg. 537.

38 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 370 - 371.

39 Proc., *Bellum Vandalicum*, III, 13, 41 sgg.

40 G. SOTGIU, *Iscrizioni latine della Sardegna*, I, 1961.

Due iscrizioni onorarie, sempre rinvenute a Cagliari, testimoniano invece non solo il nome del governatore, ma la presenza al suo fianco di alcuni funzionari che ricoprivano incarichi militari (Iscr. nn. 5-6). Sono ricordati un certo *Pollio*, decurione di un reparto di cavalleria, oppure di una coorte *equitata*, forse la *Cohors I Sardorum*⁴¹, ed un certo *P. Sempronius Victor, optio praetorii*, vale a dire ufficiale addetto al *praetorium*, il quartier generale delle truppe di stanza, presumibilmente, a *Karales*⁴².

Discordanti sono le interpretazioni fornite su di un'altra epigrafe rinvenuta a Cagliari (Iscr. n. 4). Si tratta di un *cursus honorum* riferito ad un importante personaggio che ricoprì l'incarico di *praefectus* di una coorte di Mauri ed Afri, la

41 Y. LE BOHEC, *op. cit.*, pp. 45 e 118.

42 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pg. 361.



Ricostruzione dell'aspetto di un *miles* ausiliario prestante servizio nella *Cohors I Sardorum* di stanza in Sardegna. Notare il tipico armamento difensivo dei *milites* ausiliari, costituito dalla cotta di maglia, la cosiddetta *lorica hamata*, dal *cassis*, l'elmo di ferro o bronzo dotato di paragnatidi e paranuca, e scudo ovale. Le armi offensive sono il gladio e la lancia. *Consulenza storia e tecnica Club Modellismo Storico Cagliari. Disegno di Piergiorgio Molinari*

Cohors Maurorum et Afrorum. Secondo alcuni il personaggio in questione non avrebbe prestato servizio in Sardegna⁴³, secondo altri invece, e certo correttamente, il comando sarebbe stato esercitato proprio nell'Isola⁴⁴.

DOSSIER EPIGRAFICO

Il *dossier* raccoglie le iscrizioni di natura militare, funerarie e onorarie, che sono state rinvenute a Cagliari, o che sono riconducibili a uomini o reparti che si presume fossero di stanza in città o nei centri vicini. Per quanto la questione sia ancora aperta, è lecito ritenere che i personaggi citati siano quasi tutti cittadini romani. Lo proverebbero le serie onomastiche latine complete o prive del *praenomen*⁴⁵.

Sono state volutamente escluse le iscrizioni che si riferiscono a personaggi che, pur non avendo prestato servizio militare a Cagliari o in Sardegna, si sono qui ritirati all'atto del congedo.

Cohors I Sardorum o Praetoria Sardorum

1. D. M. / G. Arrio Laeto, / militi c(oh)ortis / Sardo[r(um)]uixit / an(nis) XVIII, mensi(bus) / III, Die(bus) XIII. / Antonia Ianuar(ia), / mater, filio pio / f(ecit).

C.I.L., X, 7591. Epitaffio.

Come denunciano i *tria nomina*, si tratta di un cittadino romano arruolato in una coorte di ausiliari. II sec. d.C.

2. D. M. / Iulio Venusto, mil(iti) coh(ortis) I Sardo[r(um)], / militauit an(nis) / [XV], mensib(us) III, uixit an(nis) XXXV. / [Iuli]a Ven[us]ta, f(ratri) b(ene) m(erenti) fecit.

C.I.L., X, 7594. Epitaffio. II sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

43 Y. LE BOHEC, *Op. cit.*, pg. 81.

44 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pp. 360 - 361.

45 Vedi F. PORRÀ, *op. cit.*, pg. 6, favorevole a questa tesi. Ribadita dal PORRÀ in «Nuove considerazioni sulla Cohors I Sardorum di stanza in Sardegna», *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di Studio. Sant'Antioco, 14, 15 luglio 2007, Carocci, Roma 2008. Tesi opposta è invece argomentata da R. ZUCCA, «Un nuovo miles della Cohors I Sardorum», *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano*, 3, Cagliari 1986, pg. 64.



Esemplare di elmo imperiale gallico di tipo G "Weisenau" (I sec. d. C.) rinvenuto nel territorio dell'antica *Colonia Agrippina*, l'odierna Colonia in Germania. Köln. Römisch-Germanisches Museum. *Fototeca Club Modellismo Storico Cagliari*

Soldato di cittadinanza romana. L'ipotesi in merito ai 15 anni di servizio è basata sull'età del soldato, 35. E' infatti verosimile si sia arruolato all'età di 20⁴⁶

3. [D. M.] / [...]erius Fa[...] / [m(iles)(?) c]oh(ortis) I Sar[d(orum)] / [u(ixit) a]nn(is) XX, m[en(sibus) ...] / [...]rius Fa[...] / piiss(imo) [...]. A.E., 1971, 133 = A.N.R.W., II, 11 1988, pg. 589, B 47. Epitaffio. L'iscrizione si trova a Sestu, un centro abitato a pochi chilometri da Cagliari, in Via Vittorio Veneto n. 35. II sec. d.C.

46 Y. LE BOHEC, *op. cit.*, pp. 36 e 110.

Cohors Maurorum et Afrorum

4. [Se]x. Iul[io...]R / LICI [...] IL ET / G (quattuor)u[firo ae]d(ilicia) pote[s(tate),] / [pr]aef(ecto) cohor(tis) Maur(orum) et / [A]frorum (?), (quattuor)uir(o) iure / [dicun]do iterum, homini [bono,..]⁴⁷.

[...]MOD / [...co]hors / [Maurorum et Afro]rum.

C.I.L., X, 7600. Cursus honorum. II o III sec. d.C. L'iscrizione è stata rinvenuta a Cagliari.

Si tratta del *cursus honorum* di un personaggio, forse un karalitano, ove si indica il comando della *Cohors Maurorum et Sardorum*, da questi rivestito con buona probabilità in Sardegna, forse nella stessa *Karales*⁴⁸.

Soldati in servizio presso reparti sconosciuti

5. [Q. Cosconio, M.f., P]oll., Fronton[i,] / [praef(ecto) fab]r(um) a co(n) s(ule) a[dl]ecto, praef(ecto) coh(ortis) [I Ant]i(ochensium), trib(uno) mil(itum) l[eg(ionis) I] Ital(icae), proc(uratori) Augg(ustorum) (duorum) item / [adue]ctig(al) [XX her(editatium) p]er Pontum et Bithy/[niam e]t Pontum mediterr[ane]um, / [et Pap]hlagoniam, proc(uratori) Augg(ustorum duorum) item / [adue]ctig(al) XX her(editatium) per Asiam; Lyciam, / [Phr]ygiam, Galatiam, insulas / [C]yclades, subpraef(ecto) ann(onae) Vrb(is), proc(uratori) / Augg(ustorum duorum) et praef(ecto) prou(inciae) Sardiniae, / optimo et rarissimo prae-sidi, / P. Sempronius Victor, / optio praetori(i).

C.I.L., X, 7583. Iscrizione onoraria. Inizi del III sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

L'iscrizione è dedicata al procuratore - governatore della Sardegna da un *optio praetorii*, un ufficiale addetto al *praetorium*⁴⁹, il quartier generale delle truppe di stanza, presumibilmente, a *Karales*.

6. L. Ba[e]bio, L.f., [G]al., Aurelio / Iuncino, proc(uratori) heredit(atium), / proc(uratori) Aug(usti) praef(ecto) prou(inciae) Sard(iniae), / praef(ecto) uehicul(orum) ad hs (sestertium) CC (milia) / praef(ecto)

47 Ivi, pg. 123.

48 P. MELONI, *La Sardegna romana*, pg. 360.

49 Y. LE BOHEC, *op. cit.*, pp. 45 - 46.



Ricostruzione di un elmo di ferro imperiale italico tipo D “Niedermömter” (I sec. d. C.). Consulenza storia e tecnica Club Modellismo Storico Cagliari. Realizzazione artigianale di Angelo Mocco

uehicul(orum) ad hs (sestertium) C (milia), / proc(uratori) ad annonam Ostis / ad hs (sestertium) [L]X (milia), proc(uratori) b[ymb]l[i] othec(arum) / ad hs (sestertium) [L]X (milia), Laurenti[um] / Lauinatium, / Q. Mon[t]an[i]us Po[ll]io, / dec(urio) [e]q(uitum), s[t] rator eius, / u(iro) e(gregio), praesidi rarissimo.

C.I.L. X, 7580. Iscrizione onoraria. Età di Settimio Severo.

Iscrizione onoraria commissionata da *Pollio*, decurione di un reparto di cavalleria, un'ala o di una coorte mista *equitata*, forse la *Cohors I Sardorum*⁵⁰ in onore del procuratore-governatore della Sardegna di cui era l'aiutante di campo (*strator*).

50 P. MELONI, *Amministrazione della Sardegna*, 1958, pp. 83-84.



Modello in scala 1/35 della liburna *Minerva*, citata nell'epigrafe di *Valerio Fronto*, *miles* o *Centurio* imbarcato su quella nave. *Consulenza storia e tecnica Club Modellismo Storico Cagliari*. Realizzazione di *Ferruccio Cogoni*, *Beppe Cardone* e *Ugo Crisponi*

Classis Misenensis

7. *M. Epidi/us Qua/dratus, miles / ex classe / Misenens(i), /(centuria) Cn. Valeri(i) / Prisci, / milit(auit) an(nis) III, uix(it) an(nis) XXVI, / hic situs est.*

C.I.L., X, 7592. Epitaffio. Metà del I sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Si tratta di un cippo funerario da considerarsi attualmente un *unicum* per la Sardegna. Presenta la parte superiore centinata e reca al di sopra dell'iscrizione un fiore con sei petali dentro un cerchio.

8. *D. M. / L. Metteni(i) Mer/catoris, mil(itis) cla/ssis pr(aetoriae) Misenen(sis), /(centuria) Caesili(i) Hispani, / natione Bessus, mil(itauit) an(nis) / XVIII, uix(it) an(nis) XL. / L. Mettenius f(ilius) et L. / Mettenius Mercu/rius, Lib(ertus), patri e pa/trono b(ene) m(erenti) f(ecerunt).*

C.I.L., X, 7595. Epitaffio. I II sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale. Iscrizione forse andata perduta.



Cippo funerario di *L. Turranius Celer*, classiario della flotta misenense d'origine dalmata, deceduto a *Karales* all'età di 40 anni. Il soldato era agli ordini del Centurione *Q. Naevius Aquila*. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. In AA.VV., *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, Banco di Sardegna*. Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989, pg. 228

Il defunto era di nazionalità Bessa, dunque originario della Tracia, una regione posta a sud della penisola balcanica, affacciata sulle rive del mar Nero, del Mar di Marmara e del mare Egeo.

9. *D. M. / L. Scentio Valenti, / mil(iti) ex clas(se) praet(oria) / Mis(enensi), (centuria) Socelli(i) / Chilonis, mil(itauit) an(nis) / XXVII, ui(xit) an(nis) / XXXVII, nat(ione) / Bessus. Scientia / Eutycha, patr(ono-i?), optimo et b(ene) m(erenti) f(ecit). / L. Calpurnius / Fyrmus cura(m) / egi[t].*

E.E., VIII, 1899, 710. Epitaffio. Inizio del II sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Cippo funerario in calcare bianco. Presenta la sommità centinata e lo specchio epigrafico entro cornice con timpano. Il defunto era di nazionalità Bessa ed aveva prestato servizio per ben 27 anni, oltre il periodo considerato massimo di 26.

10. *D. M. / L. Turranius / Celer, miles ex / cl(asse) pr(aetoria) Mis(enensi), nat(ione) / Dalm(ata), uix(it) an(nis) / XXXX, milit(auit) an(nis) / XXIII, Curauit / Q. Naeuius / Aquila, (centurio).*

E.E., VIII, 1899, 711. Epitaffio. Inizio del II sec. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Cippo funerario in calcare bianco. Presenta la sommità centinata e lo specchio epigrafico entro cornice con timpano, all'interno del quale vi è scolpita ad altorilievo una corona. Il militare era di nazionalità Dalmata.

11. *D. M. / [. Va]lerio [F]ronton[i,] / [q(ui) u(ixit)] ann(o) I, m(ensibus) V, d(iebus) XX. / [. Va]lerius Fro[nto,] / [m(iles) oppure (centurio ?)] cl(assis) pr(aetoriae) Misen(ensis), / [...] Minerua, pate[r,] (et) [Volu ?]mnia, ma(ter), / [car]issimo fec(erunt).*

A.E., 1964, 103 = I.L. Sard., 332 = A.N.R.W., II, 1, 1988, pg. 576, A332. Epitaffio. II sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Risulta sconosciuto il grado di questo militare. Sappiamo tuttavia che ha prestato servizio sul vascello *Minerva*⁵¹. Tale nome risulta sia stato assegnato sia a delle triremi che a delle liburne⁵².

51 Y. LE BOHEC, *op. cit.*, p. 42.

52 M. REDDE, *op. cit.*, pp. 666-668.



Ostia antica. Mosaico appartenente alla *statio* dei *Navicul(arii) et Negotiantes Karalitani*. Dal porto di Karales prendevano il mare notevoli quantità di grano prodotto nella piana del Campidano. *Fototeca Club Modellismo Storico Cagliari*

12. *D. M. / C. Fabricio / Ianuario, archig(). / Fabricia Primiginia, / patrono b(ene) m(erenti) f(ecit).*

C.I.L., X, 7593. Epitaffio. II sec. d.C. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Non si è certi in merito al grado ricoperto in vita dal defunto. Potrebbe forse trattarsi di un *archigubernator*⁵³, il pilota della nave ammiraglia, oppure addirittura di un *navarchus archigybernes*, il comandante in seconda della flotta di Miseno⁵⁴.

Secondo alcuni sarebbe da riconoscersi invece un *Archigallus*, gran sacerdote del culto di Cibele⁵⁵.

13. *D. M. / C. Iulius Candidus, / n(atione) Bessus, mil(es) ex clas(se)*

⁵³ Ivi, *op. cit.*, p. 537.

⁵⁴ P. MELONI, *Amministrazione della Sardegna romana*, p. 96, Id., *La Sardegna romana*, p. 370.

⁵⁵ Y. LE BOHEC, *op. cit.*, p. 119.

/ *pr(aetoria) Mis(enensi), (centuria) [...]*bati(i) / *Rufi, mil(itauit) an(nis) XVIII, / m(ensibus) X, uix(it) an(nis) / XXXIIX.*

E.E., VIII, 1899, 709 = A.E., 1982, 426⁵⁶. Epitaffio. Inizio del II secolo. Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.

Cippo funerario in calcare bianco. Presenta la sommità centinata e lo specchio epigrafico entro cornice con timpano, all'interno del quale vi è scolpita ad altorilievo una corona. Il militare era di nazionalità Bessa.

14. *Quad[rat]us, [mil(es), gub]ern[ator] / cl(assis) p[r(aetoriae)] Mis[enens(is)], / uern[a,...] VAE [...]*⁵⁷.

E.E., VIII, 1899, 712. Documento epigrafico di natura sconosciuta. II sec. d. C.

L'iscrizione, molto frammentaria, è stata rinvenuta riutilizzata nelle fondazioni di una abitazione di Cagliari. Risulta oggi, purtroppo, perduta. Si tratta probabilmente di un altro *gubernator* (cfr. l'*archigubernator* (?) dell'iscrizione n.12), un timoniere imbarcato su di una nave da guerra⁵⁸.

Conclusioni

Il significativo materiale epigrafico nel tempo rinvenuto consente di tracciare un quadro abbastanza preciso dell'entità delle forze militari romane di stanza a Karales fra il I ed il III secolo. Risulta evidente come la Sardegna abbia conservato nel tempo un consistente presidio militare, sia per quel che riguarda la flotta, sia per quel che concerne le unità dell'esercito dislocate sul territorio isolano.

Con ciò si conferma l'importanza attribuita da Roma alla Sardegna, sia per la posizione strategica del porto di Karales, rilevante per il controllo militare del Tirreno e del Mediterraneo occidentale, sia per il flusso di derrate che costantemente fu in grado di inviare alla volta della penisola e dell'Urbe.

Purtroppo, come detto, la conoscenza di questi reparti è circoscritta alle infor-

56 M. BONELLO LAI, «Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna», *Annali Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Cagliari*, III, 1980/81, pp. 184-185, propone alla linea 4 [Al]bati o [Fa]bati.

57 Y. LE BOHEC, *op. cit.*, p. 115.

58 M. REDDE, *op. cit.*, p. 537.

mazioni ricavate dai dati epigrafici mentre sembrano assenti apporti di natura materiale. Non si ha infatti notizia di ritrovamenti di oggetti, armi ed equipaggiamenti riferibili alle truppe di stanza a Karales e nell'Isola. È una lacuna che si auspica possa esser in futuro colmata in virtù dell'intensificarsi della ricerca archeologica e di un rinnovato interesse nei confronti degli studi polemologici.

BIBLIOGRAFIA

- BELLIENI Camillo, *La Sardegna ed i Sardi nella civiltà del mondo antico*, Edizioni della Fondazione Il Nuraghe, Cagliari 1928 - 1931, 2 voll.
- BONELLO LAI Marcella, «Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna», *Annali Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Cagliari*, III, 1980/81.
- BRIZZI Giovanni, «Le grandi battaglie nell'antichità», *Archeo Attualità del passato*, n. 6, De Agostini Rizzoli, Roma, 1992.
- CARBONI Romina, CORDA Antonio Maria, GIUMAN Marco (cur.), *Il tempo dei Romani. La Sardegna dal III secolo a. C. al V secolo d.C.* Ilisso, Nuoro 2021.
- CASCARINO Giuseppe, *L'esercito romano. Armamento e organizzazione, Vol. I - Dalle origini alla fine della repubblica*, Il Cerchio, Rimini, 2007.
- CASCARINO Giuseppe, *L'esercito romano. Armamento e organizzazione, Vol. II - Da Augusto ai Severi*, Il Cerchio, Rimini, 2008.
- CLEMENTE Guido, «L'esercito romano» *Storia e Dossier* n. 48, Giunti, Firenze, 1991.
- CERINI Francesca, Paola RUGGERI (cur.), con la collaborazione di Alberto GAVINI, *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di Studio. Sant'Antioco, 14, 15 luglio 2007, Carocci, Roma, 2008.
- CLEMENTE Guido, *La Notitia Dignitatum e altri saggi di tarda antichità*, a cura di Marco MAIURO e Mattia LANCIOTTI, Edipuglia, Bari, 2022.
- ECK Werner, *La crisi di potere dell'imperatore Traiano nella Renania romana nell'anno 97/98 analizzata sulla base dei diplomi militari*, "Epigraphica" 1/2022, Carocci, Roma 2022.
- GARNSEY Peter, SALLER Richard, *Storia sociale dell'impero romano*, Laterza, Bari, 1989.
- GIANFROTTA Piero Alfredo, *Commerci e pirateria, Mélanges de l'école française de Rome*, Tome 93, 1981.
- GIARDINA Andrea (cur.), *L'uomo romano*, Laterza, Bari, 1989.
- Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna, Amilcare Pizzi Editore, Sassari, 1989.
- LE BOHEC Yann, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, Carlo Delfino Editore, Sassari, 1990.
- LE BOHEC Yann, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto alla fi-*

ne del III secolo, Carocci, Roma, 1993.

LE BOHEC Yann, *Armi e guerrieri di Roma antica. Da Diocleziano alla caduta dell'impero*, Carocci, Roma, 2008.

MASTINO Attilio, *Storia della Sardegna Antica*, Il Maestrale, Recco, 2005.

MASTINO Attilio, «Natione Sardus: una mens, unus color, una vox, una natio. Con un Catalogo dei marinai Natione Sardi attestati nel mondo antico», *Diritto @ Storia. Rivista Internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana*, Anno XIV Quaderno n. 13, Università degli Studi di Sassari, 2015.

MELONI Piero, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1958.

MELONI Piero, *La Sardegna romana*, Chiarella, Sassari 1990.

PAIS Ettore, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, a cura di Attilio MASTINO, Ilisso, Nuoro, 1999.

PORRÀ Franco, «Una nuova cronologia per la Cohors I Sardorum di stanza in Sardegna», *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari. Nuova serie*, Vol. XIII - 1989 parte I, Cagliari 1989

PORRÀ Franco, «Nuove considerazioni sulla Cohors I Sardorum di stanza in Sardegna», in *Epigrafia romana in Sardegna*, Atti del I Convegno di Studio. Sant'Antioco, 14, 15 luglio 2007, Carocci, Roma, 2008.

REDDE Michel, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'Empire Romain*, École Française de Rome Palais Farnese, Roma, 1986.

ROWLAND Robert J., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, *Studia archeologica*, L'Erma di Bretschneider 28, Roma, 1981.

SADDINGTON Denis B., «The Armed Forces and the Equestrian Administrators of Early Imperial Sardinia and Corsica», *Sardinia antiqua*, Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Edizioni della Torre, Cagliari, 1992.

SIMKINS Michael, *Warriors of Rome An Illustrated Military History of the Roman Legions*, Blandford Pr, London 1988.

SOTGIU Giovanna, *Iscrizioni latine della Sardegna (Supplemento al Corpus Inscriptio-num Latinarum, X e all'Ephemeris Epigraphica, VIII)*, I, CEDAM, Padova, 1961.

SOTGIU Giovanna, «L'epigrafia latina in Sardegna dopo il CIL X e l'EE VIII», in H. TEMPORINI u. W. HAASE (Hrsg), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW), II: Principato, II. 1*, Ge Gruyter, Berlin-New York, 1988, pp. 552-739.

SOTGIU Giovanna, «La civiltà romana. L'epigrafia», *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna. Amilcare Pizzi Editore, Sassari 1989.

SOTGIU Giovanna, «Sardi nelle legioni e nella flotta romana», *Athenaeum*, XXXIX, 1961.

SPANO Giovanni, «Iscrizioni figulinarie sarde», *Rivista Sarda*, Tipografia Timon, Cagliari, 1875.

STROPPA Alessandro (cur.), *Cassio Dione. Storia romana*, 9 voll, BUR, Milano, 1995-2018.

TARAMELLI Antonio, *La penetrazione militare e politica romana nel centro della Sardegna*, Paolo Cremonese, Roma, 1931.

ZUCCA Raimondo, «Una nuova iscrizione relativa alla Cohors I Sardorum», *Epigraphica*, XLVI, 1984.

ZUCCA Raimondo, «Un nuovo miles della Cohors I Sardorum», *Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano*, 3, Cagliari 1986.

ZUCCA Raimondo, «Le ciuitates Barbariae e l'occupazione militare della Sardegna. Aspetti e confronti con l'Africa», in *L'Africa romana. Atti del 5° Convegno di studio. Sassari*, 11-13 dicembre 1987, Università degli Studi di Sassari, Sassari 1988.

FONTI CLASSICHE

Cassio Dione, *Storia romana*, LV, 28,1. Giuseppe NORCIO, a cura di, Cassio Dione, *Storia romana*, 9 voll., Rizzoli BUR, Milano 1995-2018

Claudio Claudiano, *De bello Gildonico*, Enrico LUGETTI, *De Bello gildonico di Claudio Claudiano poeta latino del quinto secolo. Versione*, Stabilimento Tipografico S. Belforte & C., Livorno 1896

Flavio Giuseppe, *Antiquitates Iudaicae*, XVIII, III. Luigi MORALDI a cura di, Giuseppe Flavio, *Antichità giudaiche*, UTET, Torino 2013

Procopio, *Bellum Vandalicum*, III, 13, 41 sgg. Ed. trad. Marcello CRAVERI, Procopio, *Le Guerre. Persiana Vandalica Gotica*, Collana i Millenni, Einaudi, Torino 1977

Strabone, *Geografia*, V, 2, 7. Ed. trad. Anna Maria BIRASCHI, Strabone, *Geografia. L'Italia. Libri V, VI*, Rizzoli BUR, Milano 1988

Svetonio, *Tiberius*, XXXVI, 2. Ed. trad. Edoardo NOSEDA, Gaio Svetonio Tranquillo, *Vita dei Cesari*, Garzanti Editore, Milano 1977

Tacito, *Annales*, II, 85, 5. Ed. trad. Lidia STORONI MAZZOLANI, *Annali*, 2 voll., Newton Compton, Roma 1995

RACCOLTE DI ISCRIZIONI

L'Année épigraphique (A.E.), 1964, 103; 1971, 133

Aufstieg und Niedergang del römischen Welt (A.N.R.W.), II, 11 1988

Corpus Inscriptionum Latinarum (C.I.L.), X e XVI Berolini 1899

Ephemeris Epigraphica (E.E.), VIII, Berolini 1899

Iscrizioni Latine della Sardegna, (I.L.Sard.), 332



Particolare di un mosaico tardoantico raffigurante una scena di caccia.
La figura con scudo e lancia rappresenta probabilmente un *limitaneus* romano
del IV secolo (Villa del Casale, Piazza Armerina, Sicilia), Foto Robur.q 2011.
CC SA 3.0 Unported. Wikipedia Commons.



Costume Armor in the
Classical Style Helmet
includes original paper label
of Hallé French ca. 1788–90.
Metropolitan Museum of Art,
Public Domain.

Storia Militare Antica

Articoli / Articles

- *La 'legge della conquista' achemenide e i preparativi militari dei Persiani. Necessità documentaria, necessità regia e necessità sul campo,*
di VITTORIO CISNETTI
- *Between honour and tactics. The deployment for the "hoplite" battle,*
di ALESSANDRO CARLI
- *Tecniche poliorcetiche e macchine nell'assedio di Petra (Lazica) del 551 d. C.,*
di FRANCESCO FIORUCCI
- *Unità militari romane a Karales I - III Secolo d.C.*
di ALBERTO MONTEVERDE
- *Lo stipendium dei centuriones e dei praepositi sotto Diocleziano*
di MAURIZIO COLOMBO
- *Da Carausio a Giuliano. La Classis Britannica tra III e IV secolo a. C.*
di GIULIO VESCIA
- *Humilis toga: reinterpretando la sencillez de una prenda complicada,*
per ELENA MIRAMONTES SELIAS
- *Aspetti di diritto e vita quotidiana nelle terme: fures balnearii, capsarii e servizi di sorveglianza*
di ENRICO SILVERIO
- *Ancora sui nocturni Napocenses. Ulteriori spunti per una discussione,*
di ENRICO SILVERIO
- *All'ombra dell'impero. Sui presunti accordi tra Genserico e Attila,*
di FABIANA ROSACI

Strumenti. Contributi editi e inediti sull'attualità di Vegezio

- *Vegezio fra filologia, storiografia e usus modernus, con una selezione bibliografica 1980-2022,*
di VIRGILIO ILARI
- *Who Was Vegetius?,*
by SABIN H. ROSENBAUM
- *Lieutenant John Clarke: an eighteenth translator of Vegetius,*
by MICHAEL KING MACDONA
- *An Analysis of Julius Caesar's Generalship as Compared to Proper Generalship in Vegetius,*
by WILLIAM CARPENTER
- *Cesare e Vegezio: limiti filologici ad una lettura parallela,*
di MAURIZIO COLOMBO

Recensioni / Reviews

- ROEL KONIJNDIJK, CEZARY KUCEWICZ, MATTHEW LLOYD (Eds.), *Brill's Companion to Greek Land Warfare Beyond Phalanx*
[di ALESSANDRO CARLI]
- LUIGI LORETO, *La Grande Strategia della Repubblica Romana*
[di EMILIANO ANTONIO PANCIERA]
- FRANCESCO CASTAGNINO, *I diplomata militaria. Una ricognizione giuridica*
[di ENRICO SILVERIO]
- YANN LE BOHEC, *Germanis et Romains au IIIe siècle. Le Harzhorn Une bataille oubliée*
[di FABIANA ROSACI]
- ALESSANDRO GALVANI, *L'Impero Romano d'Occidente. Storia politica e militare da Onorio a Odoacre*
[di GIULIO VESCIA]
- ANDREA BALBO e NELU ZUGRAVU (cur.), *La violenza militare nel mondo tardoantico*
[di FABIANA ROSACI]
- LUCA IORI and IVAN MATIJAŠIĆ, *Thucydides in the 'Age of Extremes' and Beyond. Academia and Politics*
[di HAN PEDAZZINI]